

la poesia per Leo è finzione → inganno materiale dei sensi, qualcosa di artificiale, costruito. Ci spinge a usare la fantasia come l'ha usata lui, inganno il cuore le sensazioni, non l'intelletto. C'è una connessione fortissima tra i pensieri di Leo e il romanticismo più d'avanguardia → Germania; i testi tedeschi sono sconosciuti per lo + in Europa, si conosce ciò che viene tradotto e divulgato, lo legge qualcosa. In un saggio di Schiller infanzia = rapporto diretto con la natura: antichi, ma avendo perso quel rapporto diretto possiamo fare poesia sentimentale, l'antico è ripetibile solo in parte.

Per Leo la ragione è nemica della natura, la poesia si fa con la fantasia non con la ragione.

La poesia ^{parlando della natura} procura diletto con la ricordanza, facendoci ricordare come eravamo da bambini = antichità. Leo ha un modo moderno di considerare i classici. La sua riflessione parte dalla sua esistenza e arriva a dire cose universali, partendo da se stesso arriva a dire cose dette dai filosofi greco tedeschi. Leo nasce da un conte e una marchesa, due famiglie molto antiche, aristocratiche. Cresce in un paese ma in un palazzo, con una biblioteca sterminata, padre, madre, preceptor, fratello e sorella. Il padre è un uomo d'ordine, l'unico ordimento giusto è quello con gli aristocratici al potere, e si deve difendere con la fede e la ragione; si rende conto della genialità del figlio e lo fa studiare come un pazzo x 7 anni. Studia tutta la biblioteca. Poesia l'infanzia chiusa a stud da solo; non può giocare con gli altri bambini x ke è nobile; può giocare solo coi fratelli, ma il gioco non è libero, deve fare ciò che gli dicono i preceptor gesuiti. Il padre gli impone di mettere la sua ragione al servizio della conservazione dell'ordine sociale. Usa la ragione x anche a cercare gli errori degli antichi, x ke così vuole il padre. Padre affettuosissimo e tirannico, fa leva su un ricatto morale: io ti voglio bene → fai quello che dico io, se non lo fai vuol dire che non mi vuoi bene. È di salute ragionevole.

Alcune definizioni che Leo dà di Decanati: "soggiorno di silenzio e oscurità"; prigione, soggiorno arretrato "condannato a passare l'età verde in questo posto" "soggiorno disumano." La vita in qualunque luogo mi è ateminevole.